… La foto delle Lofoten

Descrizione

default watermark

Unâ€™immagine. Tutto nasce da unâ€™immagine. E dalle domande che sorgono guardandola.
Che cosa nasconde quella luce? Che cosa mostra e che cosa cela?
Quali emozioni-storie-sensazioni suscita ? E chi ha acceso la luce ? Una donna, un uomo o Ã¨ sempre stata accesa ? Sono le domande che ho posto ad alcuni amici, appassionati scrittori, compagni di un pezzo di strada. Quelle che seguono sono le loro risposte. E se quella mattina di settembre ***Roberto Tosetti*** *non mi avesse detto : Â«Sono appena tornato dalle isole Lofoten, ho selezionato alcune foto , mi farebbe piacere sapere che cosa ne pensi â€¦ Â» tutto questo non sarebbe successo â€¦*

Lâ€™incipit Ã¨ uguale per tutte le storie

Isole Lofoten
Lunedi 21 agosto, ore 22.35

â€œLa vita Ã¨ quello che ti accade mentre fai altri progettiâ€• (cantava ***Lennon*** *in Beautiful Boy), anche se questi riguardano isole in cui non sei mai stato.*

Buona lettura !

1 –Â Isole Lofoten
LunedÃ¬ 21 agosto, ore 22,35

Rapporti di vicinato. Al solito.
Lars Ã¨ lÃ¬, in quella casa lontana, dallâ€™altra parte del fiordo.
DÃ una festa per il suo compleanno.
Come sempre negli ultimi 20 anni, non mi ha invitato.
Ãˆ ancora offeso. Ãˆ cominciato cosÃ¬ per caso, per una parola.
Ero arrivato alla festa del suo 30esimo compleanno pieno di voglia.
E con un disco sotto al braccio. Lui, come tutti gli anni, aveva addobbato il giardino e la casa. E aspettava tutti gli abitanti del fiordo.
Ovvero me. Ci vedevamo due volte allâ€™anno.

Per il suo compleanno e per il mio.

Ma da quel giorno, i nostri rapporti di vicinato terminarono bruscamente.
Lars, prima della torta, aveva messo su Ruby Tuesday.
Una canzone che a me piace moltissimo, ma disse una cosa, una frase sbagliata.
Non potevo esimermi dal rispondere, impossibile.
Disse che gli Stones sono di gran lunga meglio dei Beatles.
â€œ*Meglio di Lennon e McCartney? Meglio del talento di George*?â€•
La festa si trasformÃ² subito in un ring. Mi disse che non capivo niente, che dallâ€™altra parte del fiordo abitavano solo gli imbecilli.
Che probabilmente era dovuto al clima diverso o forse proprio alla genetica.
Disse che avrebbe dovuto costruire un muro per impedirmi di attraversare il fiordo.
Dove? Sul mare? â€œAnche sul mare se necessario. Vattene. Addio per sempreâ€•.
Da quel giorno, non ci siamo piÃ¹ visti. Il giorno del suo compleanno lui suona gli Stones tutta la sera.
E io lo ricambio con i **Beatles** la sera del mio compleanno.
E fine della storia.

(***Dario Digeronimo***)

2Â – Isole Lofoten
Lunedi 21 agosto, ore 22,35

default watermark

La luce blu

UscÃ¬ da quella stanza sulla terrazza, per guardarla da fuori. Senza di lui era vuota, perchÃ© cosÃ¬ era lui adesso. Fuori e lontano da tutto e quel che restava era una stanza vuota.
La luce blu del fiordo era cosÃ¬ seducenteâ€¦e quellâ€™altra luce , un punto lontano sull altra sponda gli ricordÃ² Gatsby e la luce del faro della casa di Daisy al di lÃ della baia.
Era forse stato come Daisy e Tom, gente indifferente che sfracellava per noia cose e persone? No. Il suo peccato non era lâ€™indifferenza.
Certo qualcosa si era frantumato , molto era stato lasciato indietroâ€¦ tanti erano solo ricordi sbiaditi, ma quella stupefacente luce blu sarebbe invece durata per sempre.
CosÃ¬ decise che non sarebbe mai piÃ¹ rientrato.

(***Massimo Sordella***)

3 – Isole Lofoten
LunedÃ¬ 21 agosto, ore 22,35

Astrid non riesce a prendere sonno, si gira e rigira nel letto. Ha litigato con suo padre e quandâ€™Ã¨ cosÃ¬ non riesce a dormire. Un misto di rabbia e di sensi di colpa la assalgono con scariche di adrenalina. Si alza e va in cucina, si versa un bicchiere di latte e scosta appena la tendina bianca della finestra per guardare dallâ€™altra parte della baia. Il sole di mezzanotte ha lasciato spazio a qualche ora di buio da pochi giorni e cosÃ¬ puÃ² vedere in modo nitido quel punto di luce in lontananza. Anche suo padre devâ€™essere ancora sveglio.
Astrid beve il latte e guarda il mare ripensando a quella sera. â€œ*Me ne vado papÃ , odio questâ€™isola. Vado a vivere a Oslo*â€•. Lui sâ€™era incupito; dandole le spalle si era seduto al

vecchio tavolo da cucina, sorseggiando un bicchiere di akevitt.

â€œ*Non parlare cosÃ¬ della nostra terra Astrid. Non se lo merita lei e non me lo merito io*â€•.
Ma lei aveva rincarato la dose con violenza: â€œ*Tu e questa terra siete uguali! Ma io non voglio passare la vita qui ad aspettare, aspettare, eternamente aspettare. Aspettare le orche che arrivano a ottobre e se ne vanno a gennaio, o lâ€™aurora boreale, la notte dopo mesi di luce, i tuoi banchi di luridi merluzzi da pescare. Non voglio avere le tue mani spesse, i tuoi tagli, le tue rughe di sale. Non voglio essere immobile come questâ€™isola a cui il tempo sembra ruotare intorno. Me ne vado papÃ , me ne vado a vivere dove le cose accadono tutti i giorni, dove non câ€™Ã¨ bisogno di aspettare, dove si puÃ² scegliere*â€•.
Aren, il vecchio padre, lâ€™aveva guardata appena indicandole la porta, dicendole solo poche parole: â€œ*Non sono stato un buon padre, non ti ho insegnato niente*â€•.
Ora ad Astrid bruciava essersene andata in quel modo plateale, sfidando quellâ€™uomo che la amava piÃ¹ di chiunque altro. Da quando era morta la mamma aveva solo piÃ¹ lei, la sua barca, lâ€™isola e il sale per i merluzzi. Ora Astrid avrebbe voluto correre lungo la baia, sino al pontile, arrivare a quella casa che si era sfilata di dosso un anno prima come un maglione usato e abbracciare quellâ€™uomo, dicendogli solo: â€œ*ti voglio bene papÃ* â€•.
In quel momento il buio del mare fu spezzato da un lampo bianco e da bagliori di schiuma, si sentÃ¬ un tonfo e poi un altro ancora, una grande orca saltÃ² fuori dallâ€™acqua per poi ricadervi pesantemente, incurante del fatto che alle isole Lofoten le orche ad agosto non si erano mai viste.

(***Marco Faccio***)

default watermark

4 – Isole Lofoten
Lunedi 21 agosto, ore 22,35

La fashion editor

Non ne potevo piÃ¹. Di luci, di collezioni, di amicizie effimere e party, tanti ,
premiÃ¨re e poi ancora premiere, guardavo i colleghi e non mi riconoscevo piÃ¹. Quella sera sotto gli alberi si mangiava e si rideva, câ€™era una brezza leggeraâ€¦ma
mi sentivo estranea. Pensavo a mia madre che ci raccontava sempre di quanto si stesse bene sullâ€™isola e io che la prendevo in giro â€¦
avesse ragione lei ? Mi chiedevoâ€¦chissÃ che non sia venuto il momento di crescere ?

cut

Sera: sono appena entrata in casa e ho acceso la luce. Che bella giornata Ã¨ stata. Lontana da tutti e tutto. Ho camminato lungo i fiordi, attraversato ponti. Mi sono fermata per pranzo nella vecchia chiesa diroccata. Ho pensatoâ€¦ (sorridendo)ma dello stoccafisso nel mondo dellâ€™arte, chissÃ se ne ha mai scritto qualcuno? Arriva un messaggio su whatsapp, Ã¨ il terzo messaggio da stamane: Ã¨ il direttore che mi chiede lâ€™articolo per domani, e poi venerdÃ¬ câ€™Ã¨ la sfilata e la sera il vernissage â€¦mi dice di tornare. Ho ancora voglia di tutto questo ? Mi sento a casa qui con questaluce fuori che invade lo spazio infinito.
Questo silenzio. Non mi succedeva da secoli di sentirmi cosÃ¬ bene Fra poco vado a cena da Olaf , il vecchio signore che vive dallâ€™altra parte del fiordo. E penso: mi fermo qui. Poi si vedrÃ . I luoghi diventano nostri grazie alle persone che incontriamo

(***Jo Hornibrook***)

Continua 1/3

Ps. E tu, caro lettore, vuoi provare anche tu ?

Eraldo MussaÂ

eralmussa@gmail.com

default watermark

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. Lofoten
3. Norvegia

Categoria

1. blog

Tag

1. blog
2. Lofoten
3. Norvegia

Data di creazione
02/10/2023
Autore
mussa